

«Se l'ossessione del denaro è forte può sovrastare l'orrore per la violenza verso un bambino»

«La facilitazione tecnologica ha creato una comunità che porta a condividere e alleggerire il senso di colpa»

# «Riscopriamo i tabù: sono i nostri confini»

Il filosofo Umberto Galimberti sui fatti di Rignano e sul fenomeno della pedofilia: «È venuta a galla da un grande silenzio. Adesso si sa, e sembra gigantesco. Non è un esercizio di sessualità, ma di potenza»

di Roberto Cotroneo / Roma / Segue dalla prima

**PERCHÉ**, e cosa sta accadendo? È vero che la pedofilia sta diventando un male troppo diffuso? Cosa ha portato a questo? E cosa si può fare per contrastare un crimine così odioso? Ne parliamo con Umberto Galimberti, che ha una lettura del fenomeno di



Umberto Galimberti

due tipi. Da filosofo e da psicoanalista.

**Umberto Galimberti, partiamo dalla domanda più semplice. Secondo te c'è un aumento della pedofilia?**

«Intanto diciamo una prima cosa: la pedofilia è venuta a galla da un grande silenzio. Prima non si sapeva niente, e adesso si comincia a sapere qualcosa. Quindi non possiamo fare un termine di paragone. Questa è un'epoca di estrema attenzione verso i bambini, c'è quasi una sorta di sovraesposizione. E ogni volta che in una società un elemento è al centro dell'attenzione attrae le pulsioni peggiori».

**Colpa delle ossessioni della civiltà dell'immagine, di un voyeurismo che può diventare patologia?**

«Partirei da prima. Dal collasso della sessualità come tabù. E quando la sessualità non è più tabù il dilagare delle pulsioni è incontenibile. Teniamo conto che Freud definiva i bambini "perversi e polimorfi". Naturalmente il collasso del tabù sessuale fa sì che gli adulti si sentano autorizzati a scatenare le loro pulsioni, che hanno il loro corrispondente nella polimorfia dei bambini».

**Ma noi abbiamo sempre detto che la liberazione dei tabù sessuali era una forma di modernità e di liberazione...**

«Per carità... l'uomo ha bisogno di limiti, di confini e di tabù, e là dove cade un tabù, se ne deve trovare un altro. Il contenimento della sessualità limita i comportamenti. Quei comportamenti che oggi invece si ritengono non gravi. La psicoanalisi ad esempio non sarebbe mai nata senza l'esistenza del tabù sessuale, ed è per questo che oggi anche la psicoanalisi è in crisi».

**Tutto questo è figlio della rivoluzione sessuale?**

«Non c'è dubbio. Non dimentichiamo che nei dieci comandamenti quello più importante è "non commettere atti impuri". La religione ha controllato la società attraverso il controllo "dei ventri". Se questo non c'è più le pulsioni vengono fuori in un modo scatenato».

**Ma come è possibile considerare un soggetto sessuale un bimbo di quattro anni?**

«Questo mi risulta incomprensibile mentalmente».

**Ma tu sei un analista, dovresti...**

«Certo, so spiegarlo ma non lo comprendo ugualmente. Però dobbiamo pensare almeno due cose. La prima è che la pedofilia più che un esercizio di sessualità è un esercizio di potenza. O se preferisci di impotenza. Se io sono impotente nella relazione adulta mi scarico

«Molto deriva dalla rivoluzione sessuale... il comandamento più importante è: non commettere atti impuri»

«Non comprendo come sia possibile considerare un bambino di 4 anni un soggetto sessuale»

sui bambini. Nella pedofilia c'è un primato della potenza e della violenza più che libido o piacere sessuale. La seconda è che il bambino scatenava tutte le pulsioni sessuali che non si sono integrate nella funzione genitale».

**Spiega meglio.**

«Ciascuno di noi ha delle perversioni. Freud spiega che le perversioni sono tutti quegli atti che non sono rivolti al "giusto verso". Ovvero che non si sono integrate attorno agli organi sessuali maschili e femminili. Intorno alla destinazione naturale della sessualità. Tutte quelle pulsioni che rimangono fuori trovano il loro corrispondente nei bambini, che sono polimorfi perché non hanno ancora, essendo molto piccoli, indirizzato la loro sessualità».

**Torniamo alla diffusione della pedofilia. Quanto pesa la tecnologia in questo processo. La facilità di scambio, la globalità della rete internet?**

«La tecnologia non è responsabile dell'incremento della pedofilia, è responsabile della facilitazione della pulsione sessuale».

**E porta a condividere le pulsioni perverse e criminali?**

«La facilitazione tecnologica ha creato una sorta di comunità. Quante sono le comunità che si riuniscono attorno a internet a partire da un tema? Bene, diciamo che un pedofilo che un tempo poteva essere un solitario che seguiva le sue pulsioni e perversioni oggi può condividere con altri la sua perversione attraverso le comunità mediatiche che si vengono a creare con internet. E quindi in qualche modo tende ad alleggerire persino la responsabilità e il senso di colpa».

**Dunque condividere queste perversioni con altri non porta ulteriore vergogna. E questo può avvenire anche in una piccola comunità?**

«Una volta che si depotenzia la colpevolezza di questi scenari sessuali si sente meno responsabile sia quello che vive nella comunità di internet sia quello che vive nel piccolo paese».

**Il fatto che un pedofilo sia stato un bambino violato è un luogo comune?**

«C'è una certa frequenza. Un bam-



Il parco-giochi dell'istituto comprensivo «Olga Rovere» di Rignano Flaminio Foto di Claudio Peri / Ansa

bino violato non rimedia più. Mi dispiace di togliere tutte le speranze, ma il bambino violato è un bambino che si trova nella condizione di subire un'esperienza di cui non ha i codici interpretativi. E tutto ciò che non riusciamo a interpretare rimane un nucleo chiuso che si manifesta con il disprezzo di sé».

**E non sono curabili?**

«Non escludo questa possibilità. Ma io non l'ho mai vista».

**Perché il primo luogo dove avvengono le molestie sessuali è la famiglia?**

«Perché è più facile il contatto con i bambini, ma soprattutto perché è davvero indiscernibile quando si passa da una carezza di affetto a un gesto trasgressivo. I bambini arrivano all'età della ragione attorno ai 5 o 6 anni. E prima il messaggio di accettazione o rifiuto passa attraverso il corpo. E allora per il bambino diventa impossibile capire se

«Per i piccoli questo danno è enorme: un bambino violato non rimedia più non mi risulta curabile»

una carezza è perversa o è solo una carezza di affetto. La famiglia può essere una zona grigia dove può accadere di non distinguere tra l'amore e la libido. E guarda che l'abuso dell'infanzia è sempre stata una costante nella storia, soprattutto nelle classi meno colte, nel mondo contadino, pastorale».

**Quanto è attendibile un bambino di quattro o cinque anni quando racconta una violazione?**

«Bisogna stare molto attenti al linguaggio dei bambini. I bambini non inventano, come si è soliti dire. Descrivono con il linguaggio che hanno a disposizione, fatti reali. Perché per inventare devi essere così adulto da avere una doppia coscienza. Mentire vuol dire sapere qual è la verità e inventarne un'altra. Un bambino non controlla neppure lo scenario reale. E quindi dice la verità con il linguaggio che ha disposizione, che è il linguaggio delle favole. O il linguaggio non verbale: i suoi lunghi silenzi, il pianto improvviso».

**Da che età il bambino comincia a mentire?**

«Intorno ai 5 o 6 anni».

**E come è possibile non accorgersi in famiglia che il proprio bambino può essere stato molestato?**

«È un processo di negazione. La fa-

miglia, prima di accettare un evento rispetto al quale non c'è rimedio, cerca di negarlo. E non si verifica solo nei casi di pedofilia. Ma anche nei casi di droga, di alcolismo, e via dicendo».

**Nella modernità in cui siamo immersi non c'è anche un aspetto voyeuristico paradossale? A cominciare dai pedofili che non fanno altro che scambiarsi video pornografici e si limitano a questo?**

«Questo è un fenomeno nuovo, grazie a Internet soprattutto. Io distinguerei tra i pedofili "naturali" e i pedofili "indotti". Si produce moltissimo materiale video per un sacco di gente che forse pedofila non sarebbe diventata».

**Certe perversioni senza questa facilità di diffusione rimarrebbero magari inespresse?**

«Probabilmente».

«Che fare per reagire? Limitare l'esposizione della sessualità a livello mediatico che la banalizza»

**Ma stiamo ora parlando di voyeurismo, non di atti pedofili.**

«Sì, il voyeurismo è una tendenza del nostro tempo. La sessualità oggi è spostata essenzialmente sul voyeurismo».

**A Rignano Flaminio, la gente del paese è sconvolta. Se dovessero risultare veri i fatti contestati c'è lo sgomento di aver conosciuto quelle persone da sempre e aver scoperto che avevano un altro volto. Può accadere che da un momento all'altro si diventa quel che non si era mai stati prima?**

«Certo, perché a un certo punto non si contengono più le pulsioni esistenti. Questo può avvenire per molte cause. Ma te ne dico soprattutto due: la noia e il denaro».

**Il denaro può avere una forza così potente da passare sopra l'orrore della violenza a dei bambini?**

«Sì. Se l'ossessione del denaro è forte, può fare questo è altro. Tenendo conto poi di un'altra cosa. Che si crede che poi i bambini possono dimenticare, che siccome sono cose che non capiscono, alla fine verranno superate, che il bambino neanche se ne accorge. Non è vero».

**Mi sembri molto pessimista. Non c'è alcun modo per**

## Il benzinaio cingalese «Non sono io l'uomo nero»

«Non sono io l'uomo nero. State sbagliando persona». Così Kelum Weramuni De Silva ha ribattuto al gip del tribunale di Tivoli, Elvira Tamburelli. L'uomo, poco meno di 30 anni, originario di Ceylon, Sri Lanka, è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui presunti abusi sessuali ai danni di un gruppo di alunni della scuola materna «Olga Rovere» di Rignano Flaminio. Ieri, nel carcere di Rebibbia, Nuovo Complesso, si è svolto l'interrogatorio di garanzia. Il difensore di De Silva, l'avvocato Iacobone, ha spiegato che il suo assistito ha risposto a tutte le domande dei magistrati - era presente oltre al gip anche il pm Marco Mansi - Solo due bambini su 15 avrebbero riconosciuto De Silva. Anche se una volta sarebbe stato "identificato" con il nome "Maurizio" e in un'altra testimonianza con quello di "Giovanni". «Inoltre - spiega il legale - viene descritto con il codice, ma il mio cliente non ha mai portato i capelli in quel modo».

**reagire a questi orrori, a questa pedofilia naturale e indotta così manifesta?**

«Per prima cosa bisognerebbe ridurre l'esposizione della sessualità a livello mediatico».

**Ma non suona un po' moralista?**

«No. Questa continua esposizione della sessualità in televisione la rende una cosa banale. E dunque diventa necessario oltrepassare il confine della pulsione primaria».

**Ma questa offerta di sessualità non ha a che fare con una domanda, come in tutte le leggi economiche?**

«Ma anche la violenza ha a che fare con una domanda. Però c'è un tabù che limita l'aggressività. Nel profondo dell'inconscio ci sono aggressività e sessualità. La sessualità per procreare, l'aggressività per proteggere la prole. Se non poniamo limiti a queste pulsioni originarie e rendiamo la sessualità una cosa banale estinguiamo il desiderio delle persone. Perché un eccesso di sessualità riduce il desiderio».

**E ridotto il desiderio che accade?**

«Che dobbiamo cercare la perversione per eccitarci. E allora oltrepassiamo il limite, e il confine tra gesto sessuale e gesto trasgressivo diventa indistinguibile».

roberto@robertocotroneo.it

## Roma, la polizia ha le immagini delle assassine del metrò

Vanessa non è stata aggredita da «zingare»: erano ben vestite, di bianco. I passeggeri le hanno riconosciute. Le impronte sull'ombrello

di Mariagrazia Gerina / Roma



Sono scappate via, gettando a terra l'ombrello insanguinato, diventato un'arma mortale nelle loro mani. Ma, all'uscita della metropolitana, alla stazione Termini, le telecamere del circuito interno le hanno riprese. E grazie a quelle immagini, selezionate tra centinaia di fotogrammi, ora, le due donne che giovedì pomeriggio, sulla linea B della metropolitana, hanno colpito Vanessa Russo, 23 anni, con un ombrello ferendola a morte, hanno un volto.

Tra i passeggeri che viaggiavano insieme a Vanessa giovedì pomeriggio sulla linea B, c'è chi le ha viste

in faccia e, ieri, guardando quella breve sequenza che le ritrae mentre salgono le scale della metro che portano in superficie, le ha riconosciute. Sono tutte e due vestite di bianco. Così come le ritraevano le prime testimonianze. Salgono in fretta gli scalini. Una ha i capelli lunghi, raccolti dietro e indossa un tailleur sportivo, attillato. L'altra, pochi scalini indietro, è magra e porta un cappellino nero con la visiera. Sarebbe stata lei, secondo i racconti dei testimoni, a impugnare l'ombrello come un'arma contro Vanessa per poi infilarle la punta nell'occhio.

Le immagini non consentono di dire molto altro sull'identità delle due presunte assassine, che avreb-

bero però lasciato le loro impronte sull'ombrello. Che siano nomadi per ora sarebbe l'ipotesi meno probabile. Anche se le indagini, condotte dalla Squadra Mobile, che già da giovedì sera aveva individuato quel fotogramma, proseguono a trecentosessanta gradi. Dunque, anche nei campi rom.

Almeno una delle due potrebbe sembrare straniera, l'altra potrebbe anche essere italiana. Le telecamere a circuito chiuso non hanno ripreso il momento dell'aggressione. Ma, oltre alle immagini catturate all'uscita della fermata Termini, ci sono altri fotogrammi registrati alla stazione di Rebibbia. E lì che le due presunte assassine sono salite a bordo dei vagoni blu della

linea B. Diverse fermate dopo, alla stazione Tiburtina, su quegli stessi vagoni è salita anche Vanessa, dopo aver salutato il fratello Simone che in quella stazione fa il vigilante. Vanessa, che studiava per diventare infermiera, in quel momento stava andando al lavoro, in una gelateria del centro. Dalle testimonianze sembra che l'aggressione non sia stata preceduta da un tentativo di borseggio, ma sia scattata dopo una lite per futili motivi. Un'aggravante per le due donne, ricercate per omicidio volontario da polizia e carabinieri. «Voglio solo che siano prese», chiede la signora Rita, mamma di Vanessa: «Voglio giustizia per chi è responsabile di questa assurda tragedia».

Dai video difficile capire la nazionalità. Ma una delle due potrebbe anche essere italiana